

Silvia Garambois

ROMA Censurato "Blob". Lo speciale su Berlusconi che doveva andare in onda martedì sera alle 23,30 è stato fermato dalla direzione generale della Rai, cancellato dai programmi. In realtà Agostino Saccà, cioè il direttore generale - dicono a viale Mazzini - non lo aveva neppure visto: una censura a scatola chiusa. Bastava il titolo, "Berlusconi contro tutti", a far tremare il suo ufficio al settimo piano Rai. E' bastato un ordine secco, dato per via gerarchica al direttore della struttura Giuseppe Cereda e al direttore di rete, Paolo Ruffini. Come è successo altre volte, si dice nei corridoi, "una triste pratica quotidiana", come denuncia Carmine Donzelli, consigliere d'amministrazione. Ma ieri, a poche ore dalla "sospensione" del programma, è saltata quell'omertà da contratto che copre la Rai: il direttore di Rete, Paolo Ruffini, a metà pomeriggio, ha dichiarato alle agenzie che aveva "fatto presente da subito" a Saccà che quella decisione "era un errore": "Ho eseguito - ha detto - non condividendola, una decisione del direttore generale".

Dopo un'ora, uscendo da un'audizione alla Camera, è lo stesso Saccà a parlare con i giornalisti e a consegnare alle stampe un'altra versione: "non è stata una censura ma il risultato di un colloquio amichevole con il direttore di Rete, Paolo Ruffini". Troppo tardi: ormai alla Rai era scoppiata la bomba Blob. Alla "censura amichevole" non credevano in molti: si affacciava piuttosto il dubbio che Saccà (che le cronache indicano tra i frequentatori di via del Plebiscito insieme al presidente Baldassarre), avesse deciso - in completa autonomia... - che d'ora in poi del premier alla Rai non si può parlare impunemente.

Operazione di restyling tv della figura di Berlusconi che solleva persino dubbi tecnico-professionali in Enrico Ghezzi, autore e responsabile di "Blob": per lui, infatti, è invece "sbalorditiva e quasi geniale" proprio la capacità di Berlusconi "di superare ad ogni nuova mossa limiti e timidezze geografiche e autoimballanti". Un modo assai elegante per rammentarci che è il presidente che fa le corna alle foto con i capi di stato, che si toglie le scar-

Natalia Lombardo

ROMA Baldassarre e Saccà, altro che Max & Tux, piuttosto due personaggi in lotta per il potere e la sopravvivenza a Viale Mazzini: il primo sfiduciato dai Palazzi, il secondo che cerca di farsi bello alla corte azzurra a colpi di epurazioni e censure: l'ultimo «saccheggio» ha colpito Blob il giullare. Il vertice Rai perde quote anche nel centrodestra, di pari passo con il crollo di ascolti del Cavallo nei confronti del Biscione: la Rai perde 3,74 punti di share nel prime time a settembre, recuperati da Mediaset con un 3,42. E, nell'intera giornata rispetto al settembre 2001 la Rai scende a meno 2,78, contro il più 2,02 di Mediaset, secondo i dati della Direzione marketing strategico della tv pubblica.

Baldassarre, il presidente Rai e presidente emerito della Corte Costituzionale, è stato relegato ieri da Francesco Merlo, editorialista del «Corriere della Sera», al rango di cantore delle epiche vicende di «vallette e ballerine», «ninfe» che non lo lasciano indifferente. Un attacco che condensa i malumori lievitati nella maggioranza: dalle critiche dei centristi dell'Udc, rese palesi da Marco Follini e, nel Cda, dal consigliere Staderini, alle insolenze che stanno sbottando in gran parte di An; dalle sconfessioni della Lega (ieri in

“ Il direttore generale ha bloccato martedì sera la trasmissione che doveva andare in onda alle 23,30. Non l'avrebbe nemmeno vista ”



Saccà dà una versione serena dello scambio con Ruffini «La decisione è il risultato di un colloquio amichevole» Donzelli: la censura è pratica quotidiana ”

Censurato Blob-speciale su Berlusconi

Saccà dà l'ordine a Ruffini. Il direttore di Rete: «Ho eseguito una decisione che non condivido»



Tg1

E alla fine, anche il Tg1 ha capito che la crisi Fiat è una faccenda seria. Buona l'intervista a Umberto Agnelli che, incalzato, ammette che il "doloroso passo indietro" non è altro che una drastica riduzione di posti di lavoro e la chiusura dello stabilimento di Termini Imerese. Nonostante la sberleffiata di Pionati, è chiaro lontano un miglio che il governo non sa che cosa prendere. "Al governo - incalza Pionati - si rivolge il centrosinistra e il centrodestra è pronto a fare la propria parte". I fatti, così esposti, lasciano l'impressione che la crisi Fiat sia un problema delle opposizioni e che solo il "buongoverno" potrà metterci una pezza. A proposito della legge Cirami emendata dalla stessa maggioranza, il Tg1 omette di dire che tutto si è svolto fra le quattro mura di Forza Italia, senza neanche avvisare gli alleati. In ogni caso, si andrà al voto segreto e si vedrà quanta parte della Casa della Libertà farà un altro favore a Berlusconi e Previti. Una papperella di David Sassoli (si, cose che capitano) merita una citazione: "Una mafia dal volto umano... ops... una mafia dal volto nuovo, dice la Dia...". Sassoli dal volto umano.

Tg2

Povero telegiornale. Pochi affezionati avranno saputo come ieri sera il Tg2 ha trattato la crisi Fiat. Sul Tg1 cominciava il tormentone di Trapattini nell'ospedale della Nazionale. Le tute azzurre hanno senz'altro battuto le tute blu. Peccato, perché il servizio di Francesco Vitale era molto sentito: "Qui, a Termini Imerese, nel nostro Sud viene negato il più grande dei diritti, il diritto al lavoro". In un salto triplo, dalla Fiat alla fine del Tg. Qui si sono visti Berlusconi e la Prestigiacomone sdilinquirsi in un asilo nido fra alcuni bimbi. Berlusconi era radioso: così si aiutano le mamme che lavorano. La Prestigiacomone confidava che suo figlio ha la varicella. Se non l'avete avuta, state lontani dalla Prestigiacomone per qualche settimana.

Tg3

Se la Fiat smobilita, si riduce e, alla fine sparisce, sarà un disastro industriale senza precedenti. Le immagini e le interviste che il Tg3 ha mandato in onda da Termini Imerese (ma valgono per Arese, per Cassino) sono solo un assaggio. La cittadina intera si è fermata, in quella fabbrica aveva investito speranze e futuro. Berlusconi - del tutto assente e distratto da chissà che cosa - ha detto: "vedremo". Il leghista Cè, che non sa quel che dice, ha scandito: "La colpa è dei governi di centrosinistra e della rottamazione". Ma anche Rifondazione comunista delira e non ha memoria di ciò che accade all'Alfa negli anni '70: vorrebbe nazionalizzare la Fiat. Il Tg3 ha raccontato che la Casa della Libertà sta passando qualche guaio. Tremonti taglia, ma solo le promesse che Berlusconi ha fatto alla Confindustria. La Cirami (l'altra versione era inconstituzionale alla prima occhiata) è stata emendata in solitario dall'avvocato Pecorella, che non ha nemmeno avvisato quelli di Alleanza nazionale. A Larussa fumavano le orecchie.

prima pagina sulla Padania un atto di accusa a Baldassarre e Saccà: non mantengono le promesse sul federalismo; ma la delusione si è diffusa anche in Forza Italia. L'isolamento pesa, e l'unico che si ostina a difendere questo vertice è il ministro Gasparri (che ha rinnovato un «attestato di stima» al presidente e insiste: Max e Tux, quelli veri «battono Biagi»). Ma l'attacco a Baldassarre è concentrico: parte dal Foglio qualche giorno fa e Merlo, che mesi fa già lo criticò, ieri sferza colpi di mazzetta dal «Corriere»: «Di sicuro Baldassarre è a capo della più brutta e sconclusionata Rai degli ultimi vent'anni», un presidente «fuori posto», «campione di incoerenza, di indecisioni di quaquara-blaba» nonostante le promesse di tenere la politica

fuori dalla porta. Un presidente che Silvio Berlusconi «non ha mai digerito», continua Merlo, dando corpo alle voci sulla convocazione segreta a Palazzo Grazioli per Baldassarre e Saccà, la settimana scorsa. La scena è questa: Berlusconi che «maltratta senza sensi di colpa» il presidente, mentre «solidarizza con il direttore generale: «Se ci avessero ascoltato, caro Saccà, noi che conosciamo la materia». Nel frattempo corrono voci di un altro sgaiatolamento di Carlo Rossella nella casa del premier, e altri boatos vedono Ferruccio De Bortoli come alternativa alla presidenza della Rai. Certo il direttore del «Corriere» sarebbe più gradito e presentabile, ma non sembra essere nel suo stile lasciare trapezare una candidatura proprio dalle colonne del

pe in pubblico, che "dà del tu" agli ambasciatori, che parla in tv dei "preferiti" della moglie... Cosa poteva contenere di così paradossale la puntata "speciale", per superare l'originale? Nulla della catteriveria del "Blob" quotidiano: si trattava di un archivio di immagini lungo quindici anni, un'opera-

zione documentaria. Un intervento televisivo che "quelli di Blob" hanno sperimentato molte volte: basta ricordare il tempo delle "cossighedi"... Dunque, una lettura da archivisti, anziché satirica, fa più paura? "Il Blob quotidiano - spiega lo stesso Ghezzi in un'intervista al sito internet di "Articolo

21" - è assai più virulento e immediato, abbandonandosi per scelta al montaggio quasi in diretta, alle associazioni libere e a quelle coatte, alla ribalderia e alla tenerezza". La particolarità dello speciale su Berlusconi era tutto - spiega ancora Ghezzi - "nella particolarità e intensità del suo apparire televisivo".

concluso Saccà - con serenità". I giornalisti della Rai non sono d'accordo e Roberto Natale, segretario Usigrai, ha subito ribattuto che Saccà "mostra di indignarsi se qualcuno lo afferma, ma in realtà offre alla concorrenza i migliori spot". Insomma, "sta facendo di tutto per dimostrare che è proprio vero - come sostengono in molti - che oggi la Rai è meno libera dell'emittenza privata di proprietà del capo di governo".

Durissime le reazioni di molti esponenti dell'Ulivo: dopo la denuncia della censura da parte di Giuseppe Giulietti (ds, portavoce di "articolo 21, liberi di"), Rutelli ha dichiarato che "chi ha a cuore la Rai deve intervenire"; Antonello Falomi (ds) ha ricordato come "dopo il diktat di Berlusconi da Sofia per cancellare Biagi e Santoro, adesso siamo all'ordine di espulsione di Blob da parte del ministro Gasparri"; Alfonso Pecorella Scario (Verdi) sottolinea che "la paura della satira è tipica del regime", mentre Paolo Gentiloni (Margherita), riferendosi alle strette frequentazioni politiche dei massimi dirigenti Rai, considera che "la crisi di questo vertice sia inevitabile".

E "Blob"? Ieri sera, nella puntata quotidiana delle 20 su Rete, c'era di nuovo Berlusconi. Anziché lui contro tutti, abbiamo visto immagini "storiche" di Bossi contro di lui, e persino il premier in persona, in compagnia del suo alter ego: il cantore Apicella...



Il presidente della Rai, Antonio Baldassarre e il direttore generale Agostino Saccà

Baldassarre in bilico, l'audience crolla

Rognoni, ds: la Rai spenderà 900 miliardi per consentire a Mediaset di tenere tre reti

suo giornale. Il buon Bonaiuti smentisce in una nota l'incontro fra il premier e i vertici Rai. Ma alla domanda posta ieri da Paolo Gentiloni, della Margherita, in Commissione trasporti alla Camera: è vero che siete stati convocati da Berlusconi? Baldassarre risponde con un rebus: «Da un anno non metto piede a Via del Plebiscito, ci andavo sempre prima come consulente dell'Abi». E Saccà? «Preferisco non rispondere». Certo è che se Merlo

affossa Baldassarre, grazia invece Saccà da ogni accusa. Il direttore generale non si trova in minore difficoltà, in questo momento, ma sta sfoderando tutte le sue armi per mostrarsi come l'insostituibile e affidabile uomo-Cavallo agli occhi del premier e della sua famiglia (Mediaset), che come è noto ha benedetto la sua nomina a Viale Mazzini. E spicca come l'esecutore materiale di un «ordine impartito per via gerarchica», dice il consigliere Carmine Donzelli riferito alla censura di Blob. Ma che dire dei cast di Biagi e Santoro? Eppure Saccà nell'ultimo Cda ha ricevuto un brutto colpo: una mozione di richiamo sul contratto per lo show di Gianni Morandi, proposta dal centrista Marco Staderini, pronto a «sparigliare» e approvata da tutti i consiglieri (da Baldassarre a Donzelli e Zanda), con la sola astensione di Ettore Albertini. Saccà fa e disfa, liquida il consigliere Sergio Iasi, uomo di Tremonti nel Cda, con 750 miliardi dopo due

mesi di lavoro. Pagando così la promessa di non concorrenza (di rigore) e ma anche un «silenzio stampa», avrebbe riconosciuto ieri nell'audizione a Montecitorio.

Per Saccà tutto va bene, compresi gli ascolti. Ma dai dati di settembre 2002 rispetto allo stesso mese del 2001 risulta il contrario: nell'intera giornata RaiUno, perde l'1,47 per cento di share, RaiDue meno 1,56; RaiTre è l'unica che recupera lo 0,26. Totale: per la Rai meno 2,78 (dal 48,33 del 2001 al 45,55 del 2002), per Mediaset più 2,02 (dal 40,82 al 42,84). Un colpo per la tv pubblica, nella prima settimana di garanzia per la raccolta pubblicitaria. Nel prime time i dati sono ancora più neri: RaiUno meno 1,32, RaiDue crolla al meno 2,69; RaiTre ha un più 0,27. E Canale5 vola con un 2,67 in più. Totale: per la Rai meno 3,74 (dal 49,46 al 45,72). Mediaset diminuisce lo stacco: più 3,42 (dal 39,73 al 43,15).

Altro che ottimi risultati. Per di più si scoprono particolari confortanti,

nel giorno in cui Saccà chiede un aumento del canone di 5 euro per il 2003. Nell'audizione di ieri alla Camera si viene a sapere che, secondo il disegno di legge Gasparri (che inizierà l'iter parlamentare il 17 ottobre) la Rai dovrebbe spendere circa 900 miliardi (di vecchie lire) da qui al 2005 per acquistare le frequenze dalle quali dovrebbero trasmettere i tre canali del digitale terrestre che il ministro vorrebbe far partire per mandare a posto la sua equazione: crescere il numero di canali sui quali calcolare il 20 per cento delle risorse, salvando così Rete4 (oggi la Consulta dovrebbe emettere la sentenza per l'invio sul satellite). «Un altro capolavoro della legge Gasparri», commenta il deputato ds Carlo Rognoni, «far spendere 900 miliardi di soldi pubblici per consentire a Mediaset di tenere tre reti». Cosa succederà a Viale Mazzini? Per il consigliere ulivista Luigi Zanda, «così non si può andare avanti, siamo oltre la sfiducia».

L'ascolto scende a vantaggio della concorrenza anche nel mese di settembre Un crollo in tutta l'estate ”

segue dalla prima

Vietato scherzare

Come semplice dirigente della Rai, non ho né i mezzi né il grado per oppormi alla decisione della Direzione di Rete (Paolo Ruffini) e della Direzione della Divisione Due (Giuseppe Cereda) di ottemperare al pressante invito - da parte della Direzione Generale dell'azienda - di sospendere per il momento la messa in onda degli speciali di Blob «Berlusconi contro tutti», di cui doveva andare in onda l'inserto la terza puntata di sei previste. Posso anzi dire che capisco le loro ragioni, come anche quelle (solo riferi-

temi) del Direttore Generale Agostino Saccà. Ogni gesto di autonomia e di spargimento viene infatti oggi in televisione fatalmente sottoposto a una serie di analisi e controanalisi alla ricerca di tracce dopanti ideologicopolitiche contrapposte, che falserebbero i risultati della corretta somministrazione del prodotto e - chi sa - del "libero mercato televisivo". Mi si è parlato di "stupore" per la lunghezza della serie (sei puntate di mezz'ora) e per l'ossessione monotematica.

Mi si permettano allora alcune osservazioni da "autore" e responsabile del programma (realizzato dallo stesso gruppo che appunto produce quell'insieme di autobiografia frattale e di ritratto ovale della tv che è Blob),

che amerebbe discutere nel merito, e magari a ragion "veduta". Intanto, il programma, nel titolo appena ironico e regolarmente comunicato all'azienda e da essa diffuso, dichiarava molto apertamente il soggetto/oggetto principale del suo gioco-lavoro. Che è il Presidente del Consiglio in carica, Silvio Berlusconi. Ho sentito parlare di "par condicio". Del tutto casualmente (non abbiamo ancora introiettato la sindrome del danzatore sul filo che non danza, immobile, oberato dai pesi bilanciati che gli vengono imposti da altri) stiamo ipotizzando per i prossimi mesi un complicato serial speciale "prodi ulivi". Non casualmente, invece, subito prima delle elezioni del maggio 2001 avevamo presentato uno

speciale in cui i due candidati Rutelli e Berlusconi si specchiavano, dentro lo schermo diviso a metà, nei rispettivi tic, nelle loro pause incertezze ripetizioni ossessioni ammiccamenti, oltranzisticamente costretti allo stesso spazio e alla stessa durata. Quanto a Blob, il Blob quotidiano, è assai più virulento e immediato, abbandonandosi per forma scelta al montaggio quasi in diretta, alle associazioni libere e a quelle coatte, alla ribalderia e alla tenerezza, assolutamente a trecentosessanta gradi (c'è per fortuna chi lo giudica un programma troppo nichilista, riequilibrando forse chi lo trova troppo didattico/pedagogico) e difficile a controllarsi tra accessi di acidità cerebrale e derive stomacolese. Con-

sci della diversa e più programmatica esposizione, e della minor selvaggia dovuta al mancare in ogni caso del forsennato ritmo del montaggio quotidiano, abbiamo in questo caso utilizzato Blob quasi unicamente come quella formidabile "biblioteca d'aleksandria", sternata e sempre quasi polverizzata che è, memoria accumulata dal procedere continuo del programma.

Ora: il Presidente del Consiglio è uno e uno solo (così come era il presidente della Repubblica al tempo delle reiterate "cossighedi" di Blob). E la particolarità e intensità del suo "apparire televisivo" credo sia evidente per tutti. Il gioco e lavoro intrapreso con BERLUSCONI

CONTRO TUTTI è il tentativo di rivivere l'archivio immediato che è la tv, l'inghiottimento della memoria dentro la propria stessa estensione, centrandolo con attenzione e quasi pesantezza analitica fenomenologica antropologica, lontanissimo da qualunque riduzione agli automatismi comunitario-ideologici, sul "segno Berlusconi" degli ultimi quindici anni più o meno, sul suo gestire, sul suo parlare, sul suo intervenire. Berlusconi "con/tro" se stesso, il quarto potere, la tv, i "suoi" (alleati), il comunismo, il resto del mondo. Erano più o meno questi i rapporti, i temi sempre striscianti su cui comunque si addensano le singole puntate. Ne sono andate in onda solo due, la terza (sulla tv) è stata bloccata

ieri, già pronta alla messa in onda. Non si capisce in nome di quale prudenza o timore o ossequio, tanto evidenti sono da una parte la qualità tutta documentaria dell'operazione, dall'altra la capacità sbalorditiva e quasi geniale - da parte di Berlusconi stesso - di superare a ogni nuova mossa (lo si è visto anche negli ultimissimi giorni) limiti e timidezze agiografiche o autoimballanti. Vieni quasi da pensare che, rispetto alla già mal sopportata fantasmagoria di Blob quotidiano, dia ancor più fastidio la pacatezza con cui si danno da leggere quei documenti misteriosi e inesauribili che sono le immagini, il "mai-visto" che si annida in ogni repertorio.

Enrico Ghezzi